



◆ **I risparmi verranno dalla razionalizzazione della spesa dei ministeri e dal contenimento del deficit di bilancio degli enti locali**

◆ **Le nuove entrate saranno determinate essenzialmente dalla vendita degli immobili degli enti previdenziali**

◆ **Varato il contributo di solidarietà per le pensioni superiori ai 141 milioni. Interventi per ridurre il costo del lavoro**

E nel 2000 meno tasse per 10 mila miliardi

Per lo sviluppo 72 mila miliardi di investimenti nei prossimi quattro anni

RAUL WITTENBERG

ROMA Una manovra di 15.000 miliardi senza aumentare le tasse, anzi riducendole in maniera strutturale: non solo i contribuenti pagheranno 10.300 miliardi in meno nel Duemila, ma il prelievo si ridurrà complessivamente di 45.200 miliardi nel quadriennio, entro il 2003. I risparmi verranno dalla riduzione del deficit degli enti locali di un ulteriore 0,1% del Pil, dalla razionalizzazione delle spese dei ministeri. Le nuove entrate (4.000 miliardi) verranno essenzialmente dalla vendita degli immobili degli enti previdenziali e degli altri enti pubblici. Null'altro dal fisco, se non l'aumento del gettito derivante dalle misure contro l'evasione fiscale. Lo stesso contributo di solidarietà chiesto alle pensioni d'oro non va a coprire debiti, ma a rimpolpare il riscatto fondo previdenziale dei lavoratori atipici. Si tratta del contributo che dovranno versare dal prossimo 1 gennaio e per almeno tre anni coloro che ricevono una pensione superiore a 141.200.000 annui, pari al 2% della parte eccedente il massimale: in sostanza, 20 mila lire annue per ogni milione sopra quel tetto. Una misura «simbolica», dice il presidente D'Alema, verso la quale il governo ha «optato» rispetto ad altre ipotesi come il tetto alle pensioni e l'ulteriore taglio dei rendimenti previdenziali delle alte retribuzioni.

A fronte di queste operazioni, c'è il più classico intervento keynesiano della finanza pubblica a sostegno dell'economia, in cui rientrano anche le misure di welfare alla famiglia in quanto incoraggiano la crescita della domanda interna. Il governo ha infatti messo sul piatto 72.000 miliardi da spendere entro il 2002 per l'occupazione, la sicu-

rezza, l'istruzione, l'assistenza alle famiglie, l'innovazione e la riforma della leva militare verso un esercito professionale. Alla sicurezza sono destinati 3.000 miliardi, di cui 1.800 per il potenziamento tecnologico della polizia, 450 per aumentare gli organici della magistratura, 400 per altri interventi cofinanziati dalla Ue. All'istruzione vanno 2.650 miliardi per potenziare le strutture scolastiche (1.000 mld), per le borse di studio (150), per l'Università (1.100), e 400 miliardi per istruzione e ricerca saranno cofinanziati dalla Ue.

Il sostegno all'innovazione del nostro sistema produttivo avviene con un finanziamento di 1.300 miliardi, di cui 450 per l'informatica, 300 per incentivare l'uso di Internet e del commercio elettronico, 100 miliardi per coloro che introducono tecnologie informatiche, e altri 400 cofinanziati dalla Ue per interventi nelle telecomunicazioni.

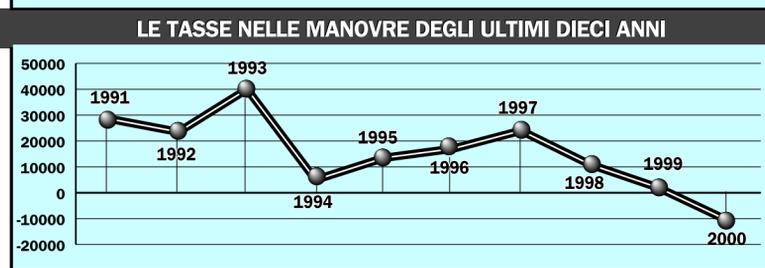
Per il pubblico impiego, mentre si conferma l'obiettivo di ridurre gli organici entro il 2001 dell'1% rispetto a quelli del 1997 (ma si incoraggia il part time), si confermano anche le risorse per il rinnovo dei contratti, compresi quelli integrativi, per cui non c'è alcuno slittamento. Nel complesso per il triennio ci sono 6.711 miliardi comprensivi dei 300 per il personale non contrattualizzato. Lo stanziamento riguarda tutti i pubblici dipendenti, tranne quelli degli enti locali, degli enti pubblici non economici, della sanità, degli enti di ricerca: tutte amministrazioni



| Anno | Manovra (miliardi) |
|------|--------------------|
| 1991 | 46.500 |
| 1992 | 55.000 |
| 1993 | 90.720 |
| 1994 | 30.350 |
| 1995 | 50.180 |
| 1996 | 32.600 |
| 1997 | 62.500 |
| 1998 | 25.040 |
| 1999 | 18.600 |
| 2000 | 15.000 |



| Anno | Tasse (miliardi) |
|------|------------------|
| 1991 | +28.400 |
| 1992 | +23.750 |
| 1993 | +39.900 |
| 1994 | +4.900 |
| 1995 | +13.480 |
| 1996 | +17.230 |
| 1997 | +24.010 |
| 1998 | +10.840 |
| 1999 | +1.600 |
| 2000 | -10.300 |



che dovranno trovare nei loro bilanci le risorse per rinnovare i contratti.

Ed ecco in breve alcune delle altre misure previste nella manovra, considerando che le cifre dettagliate sulle agevolazioni fiscali saranno nel decreto legge previsto per fine anno.

ASSISTENZA: Per la riforma andranno 1.900 miliardi.

TERZO SETTORE: alla associazioni del volontariato andranno 100 miliardi.

CASELLARIO PENSIONATI: In arrivo una banca dati sul sistema pensionistico. Tutti gli enti compresi quelli privati dovranno fornir-

re all'Inps dati sui loro iscritti. **COSTO DEL LAVORO:** Prevista una riduzione del costo del lavoro: attraverso la fiscalizzazione degli oneri per la maternità nella misura dello 0,2%.

SACERDOTI: Potranno andare in pensione a 68 anni mentre aumenta il contributo dovuto dagli iscritti al Fondo del clero (+800.000 lire l'anno).

SERVIZI ALLA PERSONA: Riguardano i servizi ospedalieri, sanitari ed assistenziali. L'iva sarà portata al 10%. Ue permettendo.

INDUSTRIA: 4.000 mld stanziati nel triennio per finanziare la legge 488.



SEGUE DALLA PRIMA

ORA L'ITALIA GUARDA AVANTI

La Finanziaria ha fatto scelte che vanno in due direzioni: riduzioni fiscali e sostegno alla domanda; rafforzamento delle politiche di sviluppo e delle politiche sociali. E ha lanciato, poi, alcune misure innovative a sostegno di settori in cui è indispensabile colmare i divari italiani, in particolare per la crescita dei servizi innovativi della società dell'informazione. Non si tratta, tuttavia, di una Finanziaria poco rigorosa. Essa è compatibile con il rispetto dei parametri di stabilità e con il sentiero di rientro del debito pubblico su cui il paese è impegnato, prima ancora con sé stesso e con le future generazioni che con le istituzioni europee. Gli spazi nati dalla riduzione degli interessi (ancora oggi su livelli più bassi di quanto immaginato per la fine dell'anno), da un'evoluzione della spesa in linea con le previsioni e dal recupero di gettito fiscale hanno ridimensionato le preoccupazioni primaverili sulla necessità di una manovra più ampia. E hanno permesso di mantenere l'impegno preso fin dall'anno scorso con il Parlamento e con le parti sociali: utilizzare il gettito fiscale aggiuntivo per ridurre le imposte sui redditi, con un'attenzione particolare a favore di quelli più bassi; varare una manovra che non utilizzi la leva tributaria; investire il dividendo del risanamento e della stabilità su sviluppo e occupazione, con un mix di interventi che utilizzano sia le leve fiscali (edilizia, estensione della DIT) sia quelle dell'azione diretta (investimenti pubblici, Mezzogiorno, ampliamento delle misure di sostegno per la maternità e per le famiglie a basso reddito e di quelle destinate alle politiche per l'occupazione). Può sembrare un paradosso, ma appunto perché siamo entrati in questa nuova fase la Finanziaria perde anche d'importanza. Molte delle misure che vi sono stabilite aprono la strada a ulteriori provvedimenti. Molte delle politiche che essa permette di avviare vengono riempite di contenuti e di scelte in sedi diverse dalla legge Finanziaria. È così per il collegato fiscale. È così per le politiche dell'occupazione, su cui è atteso l'importante appuntamento della delega sugli ammortizzatori sociali. È così per le misure sulla previdenza, su cui andrà costruito un cantiere che proceda passo a passo agli interventi necessari a completare e portare a regime le riforme già attuate. È così per le politiche di sviluppo del Mezzogiorno: mentre la Finanziaria stanziava le poste di bilancio, il Cipe concludeva ieri l'esame del documento di programmazione 2000-2006 che stabilisce le procedure e gli obiettivi per l'impiego di 90 mila miliardi di lire, e che oggi viene inviato a Bruxelles. Al di là delle nuove norme che regolano le procedure di bilancio e l'iter dei provvedimenti collegati, questo è il segno più importante della nuova fase: la politica economica ha recuperato spazio e spessore, e quindi non è più interamente «rinchiusa» nella Finanziaria. Ne segue che la prospettiva riformista dovrà, di necessità, essere rilanciata nei prossimi mesi, insieme alla coesione della maggioranza, per essere all'altezza degli appuntamenti futuri, per i quali sbagliaremo a cercare all'interno della Finanziaria tutte le soluzioni. Con questo lavoro, di completamento di una nuova architettura di politica economica e sociale, si potrà cogliere l'opportunità che tutti gli osservatori esterni - dal Fondo Monetario alla Commissione Europea - vedono oggi per l'Italia: quella di reinserirsi su un sentiero di sviluppo sostenuto e a più elevata intensità di investimenti e di occupazione. Tutti i segnali congiunturali vanno nella giusta direzione, e l'Europa sembra finalmente proiettata su una fase espansiva. È un'occasione che il paese non può perdere. Per coglierla, però, le arde cifre della Finanziaria non sono sufficienti: ci vuole più fiducia nelle proprie forze e un rinnovato clima di stabilità politica.

MARCO CAUSI

LA FINANZIARIA AL MICROSCOPIO

FISCO

Riduzione dell'Irpef e alleggerimenti per 10.300 miliardi

Sono 10.300 miliardi di alleggerimenti fiscali quelli previsti nella manovra per l'anno prossimo. Ma la riduzione del peso delle tasse non si ferma qui. La finanziaria prevede che nel prossimo quadriennio la pressione fiscale continuerà a ridursi per una somma complessiva di 45.200 miliardi: 10.300 miliardi nel 2000, 10.900 nel 2001, 11.500 miliardi nel 2002, 12.500 miliardi nel 2003. Nel 2000 il calo dell'Irpef sarà di 6.000 miliardi (esalirà a 23.000 miliardi nel prossimo quadriennio). Cisarà il calo dell'aliquota Irpef dal 27 al 26% dal prossimo anno (con una riduzione anche degli accenti dovuti il prossimo anno) e l'aumento di detrazioni e deduzioni per: carichi familiari, redditi da lavoro autonomo e dipendente, casa di abitazione in proprietà o in affitto, situazioni di necessità o di maggior bisogno. Sgravi fiscali sono poi previsti per sostenere i nuovi investimenti: 1.000 sono per prorogare la legge Visco per le imprese (la cosiddetta Superditi), ma è prevista anche l'estensione e l'accelerazione del meccanismo della DIT, la dual income tax, la cui applicazione sarà consentita anche alle piccole imprese. Difatto il prelievo tributario calerà di circa 1,5 punti percentuali nel 2000. Più contenuto sarà il calo della pressione fiscale: sarà solo dello 0,4% perché è nonostante la riduzione delle imposte - è scritto in una nota del ministero delle Finanze - il gettito seguirà ad essere incrementato per effetto di vari fattori, fra i quali acquistano sempre maggior rilievo i risultati della lotta contro l'evasione e l'elusione fiscale che nel 1999 hanno contribuito in maniera decisiva al surplus di entrate grazie al quale è adesso possibile avviare una riduzione strutturale delle imposte». Tra gli altri interventi previsti c'è la riduzione dell'Iva dal 20 al 10% (subordinata al via libera dell'Ue) sulle ristrutturazioni edilizie e sui servizi alla persona. Un capitolo è poi dedicato allo «sfoltimento e razionalizzazione di imposte minori».

PREVIDENZA

Soppressi i fondi speciali per elettrici telefonici e Fs

È una «miniriforma» del settore previdenziale a partire dall'intervento annunciato per le alte pensioni. Saranno soppressi i fondi speciali dei lavoratori dell'Enel, delle aziende elettriche e dei telefonici con la confluenza degli iscritti nel Fondo lavoratori dipendenti dell'Inps. Per il triennio 2000-2002 è previsto per i datori di lavoro degli elettrici un contributo di 1.500 miliardi annui mentre per i datori del lavoro telefonici il contributo sarà di 300 miliardi annui. Il fondo pensioni delle Ferrovie attualmente presso il Tesoro sarà soppresso entro 30 giorni dall'approvazione della Finanziaria. Nello stesso momento sarà istituito presso l'Inps un fondo speciale a cui saranno iscritti i dipendenti dell'azienda. Gli eventuali squilibri gestionali restano a carico del bilancio dello Stato. Il trasferimento dello Stato all'Inps nell'ambito della separazioni tra previdenza e assistenza ammontano per il 2000 a 496 miliardi per il fondo lavoratori dipendenti e a 123 miliardi per commercianti e artigiani. Nel complesso nell'anno saranno trasferiti all'Inps 25.387 miliardi per il fondo dipendenti, 2.274 per la gestione dei coltivatori diretti e 6.273 per commercianti e artigiani. Se si aggiungono i 4 miliardi per la gestione minori e 88 per l'Enpals, i trasferimenti dello stato alle gestioni previdenziali private ammontano per l'anno Duemila a 34.026 miliardi. Riguardo ai rendimenti previdenziali delle alte retribuzioni per i futuri pensionati sulla quota retributiva, non ci saranno ulteriori tagli. Si è preferito infatti il contributo di solidarietà del 2% a carico dei pensionati con assegni superiori a dodici volte il trattamento minimo (ora di 700 mila lire al mese). Con la rivalutazione ai prezzi il tetto è salito a 141.200.000 annui. Inoltre il presidente D'Alema ha detto che il governo ha voluto lasciare al Parlamento l'abolizione dei contributi figurativi per i parlamentari.

CASA

Agevolazioni e sgravi per i contratti d'affitto

In arrivo 180 miliardi di agevolazioni da destinare ai redditi più bassi per sostenere le spese di affitto della casa. Mentre si attende il via libera dalla Ue per portare l'aliquota Iva al 10%, potrebbero essere prorogate le agevolazioni per le ristrutturazioni edilizie che scadono il 31 dicembre prossimo. Ma il governo preferisce attendere. Comunica la deduzione Irpef sulla prima casa, che per i redditi del '99 è stata portata da 1.100.000 lire a 1.400.000 lire, dal prossimo anno salirà probabilmente a 1.600.000 lire. Il governo prevede di stanziare per tale intervento 400 miliardi. Altri 180 mld andranno a finanziare il bonus per agevolare l'affitto delle famiglie con redditi bassi. Sempre in materia di immobili dal primo gennaio se arriverà l'ok della Ue, l'Iva sulle ristrutturazioni sui relativi materiali dovrebbe scendere dal 20 al 10%. Per contro verrebbe ridotto lo sconto Irpef del 41% sulle spese sostenute per ristrutturare gli immobili che potrebbe comunque scendere al 19 o 36%. Calerà anche l'imposta di registro sulla compravendita di immobili. Sgravi per l'acquisto e il trasferimento di proprietà immobiliari rientrano fra le misure che potranno essere esaminate: lo ha detto il ministro delle Finanze Vincenzo Visco rispondendo ad una interrogazione dell'onorevole Lucio Testa. «È del resto evidente - ha detto - che le misure da attuare su tale versante non possono essere annunciate con troppo anticipo rispetto alla loro entrata in vigore poiché altrimenti si potrebbero provocare conseguenze negative sull'andamento del mercato. E noto - ha concluso - che abbiamo in programma una sostanziale revisione dell'imposta di successione che oggi grava pressoché esclusivamente sulle proprietà immobiliari». Inoltre la manovra di finanza pubblica «prevede uno stanziamento destinato proprio all'alleggerimento dell'imposizione sulla casa di abitazione». Il ministro delle Finanze scende comunque nel dettaglio degli interventi da effettuare. Infatti i provvedimenti specifici saranno adottati attraverso il decreto fiscale di fine anno.

FAMIGLIA

A tutte le mamme senza altre tutele 3 milioni di bonus

L'intervento sulla famiglia è una combinazione fra la riduzione del costo del lavoro e l'allargamento della tutela assistenziale alla maternità. Da una parte infatti l'indennità di maternità viene assunta a carico dello Stato fino ad un ammontare di 3 milioni a testa, per i parti, le adozioni e gli affidamenti intervenuti dopo il 1 luglio 2000. Ciò comporta una riduzione dei contributi di maternità per le imprese, e quindi del costo del lavoro, pari allo 0,20% con un onere per lo Stato pari a 1.930 miliardi fino al 2003. Inoltre sempre dal 1 luglio la tutela viene estesa a tutte le donne, siano esse cittadine italiane o comunitarie «ovvero in possesso di carta di soggiorno», per ogni figlio nato, o minore adottato o in affidamento preadottivo, con un assegno una tantum di 3 milioni: per intero se la donna è priva di tutela obbligatoria, fino a concorrenza se ne ha qualcuna purché possa vantare tre mesi di contribuzione tra i 18 e i 9 mesi precedenti l'evento. L'onere per lo Stato è di 464 miliardi nel triennio. In particolare la tutela spetta anche quando si perde il lavoro e quindi il diritto alla prestazione di maternità, ovvero quando si svolge un lavoro discontinuo. La condizione è che, avendo lavorato per almeno tre mesi, tra la data della perdita del diritto e la data della nascita o dell'effettivo ingresso del minore nella famiglia non sia trascorso un periodo superiore a nove mesi. Infine per i coltivatori diretti coloni e mezzadri, gli artigiani e i commercianti, la misura del contributo annuo è fissato in 14.500 lire. Nei confronti degli iscritti alle altre gestioni previdenziali che erogano trattamenti di maternità, alla ridefinizione dei contributi si provvede considerando l'equilibrio fra contributi versati e prestazioni assicurate.

OCCUPAZIONE

Stanziati 6.000 mld Cresce anche il budget-scuola

Nuove risorse per 5.800 miliardi per l'occupazione. È questo uno dei capitoli «più coraggiosi» illustrati dal presidente del Consiglio presentando le linee generali della finanziaria. Nel dettaglio sono previsti 800 miliardi per il rifinanziamento del fondo occupazione, 4 mila per i programmi comunitari cofinanziati, 800 per politiche attive del lavoro e 200 per interventi a favore dei disoccupati di Napoli e Palermo. Inoltre, studenti e professori saranno contenti. La spesa per l'istruzione prevista dal bilancio del ministero della Pubblica Istruzione per il 2000 aumenta di circa 3.200 miliardi rispetto al bilancio del 1999. Tale crescita pur in presenza di un decremento della popolazione scolastica deriva fondamentalmente dall'aumento della scolarizzazione connessa all'elevamento dell'obbligo scolastico e dai benefici contrattuali del personale. Altro aspetto qualificante del bilancio 2000 è rappresentato dall'incremento delle voci relative alla qualificazione e agli investimenti in attuazione delle leggi di riforma. Tale incremento conferma una linea di tendenza che ha portato la spesa per gli investimenti e il funzionamento delle scuole dal 2,2% del 1996 al 3,3% del 1999. Agli stanziamenti di bilancio si aggiungono le risorse previste dalla finanziaria 2000-2003, così ripartite: 2.158 miliardi nel triennio destinati ai provvedimenti legislativi in corso; 250 miliardi nel triennio per il diritto allo studio; 150 miliardi nel triennio ad integrazione del fondo per l'ampliamento e l'arricchimento dell'offerta formativa. È previsto inoltre in tabella B uno stanziamento specifico di 450 miliardi nel triennio per le tecnologie informatiche destinate anche alle scuole. Sono previsti anche investimenti pari a 400 miliardi per l'edilizia scolastica. Gli eventuali risparmi derivanti dalla riduzione della popolazione scolastica verranno reinvestiti nella misura del 60% per valorizzare la funzione docente: infatti ci sono 630 miliardi, derivanti da pregresse economie, destinati al contratto della scuola.

